



Caserta, altro che castelli di sabbia...

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Un nuovo Pd?

A. Aveta, pag. 2

Morire a Khutros

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, p. 4

La Destra fa la Destra

N. Melone, p. 5

Brevi

V. Basile, p. 6

La sfida di Ferdinando

G. Civile, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Uscire dal tunnel

F. Corvese, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

Cultura ed educazione ...

U. Carideo, p. 9

LIBERI

M. Attento, pag. 9

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 10



Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Lemons

M. Natale, pag. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Pregustando

A. Manna, pag. 14

Basket Serie D

G. Civile, pag. 14

Mali di stagione

L. Granatello, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

Questo
è solo
l'inizio



«Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo», disse qualcuno dalle parti di Siracusa. «Datemi un pezzo di terra e ci costruirò qualcosa» sembra essere, invece, il motto casertano. Di più: un imperativo categorico. Ne avevo già una certa consapevolezza, ma lo compresi appieno quando, molti anni, fa un imprenditore del mattone allora molto in auge mi conferò (ero a bere un caffè con un'amica che lui conosceva) che, gli avessero dato il permesso, avrebbe costruito uno dei suoi famosi condomini (preziosi quanto brutti e, mi dicono, mal fatti) anche a Piazza Carlo III, di fronte alla Reggia.

L'Amministrazione cittadina si adegua, a patto ovviamente che ci metta i soldi qualcun altro, vista la condizione miserrima delle finanze comunali. È così che, grazie ai soldi dell'Azienda sanitaria locale e ai fondi del Pnrr, Caserta avrà un ospedale e una casa di comunità nell'area ex St. Gobain e un buon numero di impianti sportivi disseminati per la città. Ottime cose, è evidente. Opere commendevoli per salute, cura, svago e quant'altro. Almeno in teoria, almeno quasi tutte. Perché a me qualche dubbio viene; ad esempio: è meglio realizzare un ospedale all'ex St. Gobain o finire il Policlinico in costruzione da decenni a qualche centinaio di metri? Il progetto del nuovo Palavignola prevede la ristrutturazione e adeguamento del vecchio, la sua demolizione o che? Non ho dubbi, invece, che abbattimento e ricostruzione dello Stadio Pinto, struttura che, cito letteralmente dal comunicato stampa del Comune, «negli ultimi anni è stata regolarmente adeguata, ristrutturata e mantenuta dal Comune, in collaborazione con la Casertana calcio, rendendola completamente agibile dopo 32 anni», sia un modo come un altro, peggiore di innumerevoli altri, di gettare soldi. Ma, come dice l'ottimo Sarnelli, tant'è, siamo a Caserta.

Giovanni Manna

Un nuovo Pd?

Elly Schlein è il nuovo segretario del Pd. Questo il risultato delle primarie che hanno ribaltato il voto dei Circoli, consegnando il Pd ad una donna. Tutto è avvenuto per la prima volta in queste primarie, come è stato osservato. Per la prima volta è stata eletta una donna, per la prima volta è stato ribaltato il voto degli iscritti, per la prima volta si è stato in presenza di «una sfida vera, di cui non si conosceva il risultato in anticipo». «Non era mai capitato che il voto delle Primarie ribaltasse quello degli iscritti», ha affermato nell'intervista del Corriere anche lo sconfitto Bonaccini, secondo cui si tratta «di una novità da gestire con intelligenza da parte di tutti perché la militanza non perda valore».

Dunque una donna. Una donna «non di apparato, non iscritta fino all'altro giorno, non eterosessuale», come dice Concita de Gregorio. «Sono una donna, amo un'altra donna e non sono una madre, ma non per questo sono meno donna», così Schlein diceva di sé concludendo il comizio delle politiche, in chiara contrapposizione alla Meloni. Dunque «giovane, femminista, ecologista, a favore dei diritti lgbt+ e di sinistra: l'anti-Meloni ha prevalso», ha scritto La Stampa. «Per la prima volta abbiamo una leadership femminile e femminista, un fattore di portata storica», ha detto l'ex ministro Orlando.

Ha pesato il fattore D. Ha pesato «molto di più di quanto molti avevano previsto», ha detto Annalisa Cuzzocrea della Stampa. Il voto delle donne è stato importante. Quelle donne che non si accontentano più della rappresentanza di genere concessa dagli uomini. Domenica, «molte di coloro che sono andate a votare – commenta Cuzzocrea – hanno pensato: stavolta tocca davvero a una di noi e lo ha deciso lei, senza chiedere il permesso».

Hanno pesato il fattore D e il fattore Meloni. «C'è, innanzitutto, il "tema donna", fi-



glio dei tempi. In un certo senso è l'effetto Meloni, prima donna ad aver rotto il tetto di cristallo dell'accesso al potere dell'altra metà del cielo, per cui Schlein rappresenta l'anti-Giorgia, «donna che ama una donna, e non per questo è meno donna», commenta Alessandro De Angelis dell'HuffPost. Per il direttore di Libero, Sallusti, «Sicuramente c'è stato un effetto Meloni. La novità di una donna al comando è una novità che piace, una novità che funziona. Il fatto che lei sia donna ha condizionato molto».

La contrapposizione con la Meloni è l'elemento che più risalta. «Schlein sembra disegnata apposta per cimentarsi nel duello immaginario con Meloni: è simmetrica a lei per età, energia, determinazione e assolu-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Morire a Khutros

Dagli anfratti d'una umanità sconfitta / privata d'ogni onore e dignità / in fuga da una terra altera distrutta / dal disprezzo dei potenti / un bimbo aleppino / salvato dai soccorritori / con gli occhi umidi di pianto / urla nella sua lingua / mama! / mentre corre a cercarla / e non la trova. / Lei non può / non da risposta / è lontana / è rimasta lì / in quel mare azzurro / che tutti e due ammiravano / la sera prima del tramonto / sognando dall'altra parte il mondo.

Salvatore Martino (Insegnante in un liceo calabrese. Poesia pubblicata nel volumetto ... e non riuscimmo a riveder le stelle)

Ancora. Come da sempre, come domani.

Una barca fradicia stipata di esseri umani privi di tutto, prigionieri di schiavisti che li hanno derubati dei risparmi assommati da generazioni e, non paghi, li fanno oggetto di ogni forma di violenza, perseguitati nelle terre nate da nuovi barbari, più crudeli di quelli antichi, in fuga dal terrore della guerra infinita, dalla crudeltà della povertà, dal buio delle prigioni, dalla fame e dalla malattia, dal cinismo degli speculatori, dalle macerie dei terremoti. Una vecchia carretta, che farebbe fatica a stare a galla in piscina, finisce sotto i colpi di maglio delle onde, alte cinque metri, spinte da uno scirocco capriccioso e ossuto e, senza guida e con rotta incerta, si incaglia su una secca, si piega su un fianco poi si spezza e infine si sbriciola. È a un passo dalla bella spiaggia di Steccato, una piccola frazione di Cutro. È ancora notte, da molte ore quella barca è stata avvistata. Due motovedette della Finanza sono uscite in mare per un controllo di polizia; lo Ionio arrabbiato le ha ricacciate indietro. La barca col suo carico di vite in bilico è sola nel buio della notte. Avanza lenta, rolla e beccheggia violentemente, scricchiola sinistramente, ma va. Nessuno le viene incontro. La terra si avvicina, la collina di Steccato di Cutro si intravede nella notte: è l'approdo e la salvezza. È così vicino quel profilo di terra calabra. Sui volti di quei derelitti stivati come merce si riaccende un sorriso sostenuto dalla speranza. I piccoli si stringono forte alle madri, ai fratelli in cerca di carezze. Gli sguardi vagano nel buio, in cerca di conferme, in altri occhi, che riescano ad allentare la morsa della paura. Il silenzio è rotto, ci si chiama per nome, per ritrovarsi, prepararsi a toccare la terra sconosciuta, tanto agognata. La bimba cerca il suo peluche, lo stringe al petto, ha soli nove anni.

Un'altra fragorosa ondata e un'altra ancora, come le tante che da ore danno tormento... poi un rumore sordo e la barca si ferma, di colpo, come avesse urtato un muro, incagliata su una secca di sabbia. Il terrore invade la stiva prima che l'invada l'acqua. La barca si piega su un fianco, i corpi vivi e tremanti si ammucchiano l'uno sull'altro. Ancora una ondata possente



e lo scafo si spezza. Le urla e le invocazioni di aiuto le raccoglie il vento. I primi naufraghi sono in mare, altri vi sono spinti dai trafficanti cinici, sentono la terra sotto i piedi, ma pochi passi più in là il mare torna profondo. Alcuni vanno verso la riva, altri nell'acqua fredda e sopraffatti dalle onde annaspano, chiedono aiuto, non si orientano nel buio, cercano un pezzo di legno cui aggrapparsi, poi uno dopo l'altro perdono speranza e forza e finiscono inghiottiti dai flutti. Sono so-

prattutto bambini. Sulla spiaggia, intanto, sono arrivati i Carabinieri, entrano in acqua, zuppi nelle loro divise, tirano in secco coloro che riescono a intercettare. Quel che rimane del relitto arriva a pezzi sulla spiaggia, insieme alle prime vittime. Ora le motovedette di soccorso sono in mare, ma per tanti è troppo tardi. La spiaggia si copre di pietosi lenzuoli bianchi, di povere scarpe logore, di vestiti divenuti inutili, di mille cose, le *res nullius* corollario della morte.

Venivano da Smirne, lì, in Turchia, si erano imbarcati. Afghani, pachistani, siriani, iraniani, soprattutto donne e bambini. Nelle loro terre il mare non arriva. Non sanno nulla di venti e di onde, non conoscono il lato opposto della bellezza delle distese di acqua azzurra. Da Smirne, per

molti il primo e unico viaggio in mare verso la tragedia e la fine. Avevano i requisiti per essere accolti, la loro condizione di rifugiati lo imponeva.

Potevano chiedere aiuto prima che la tempesta avesse ragione della carretta che li trasportava, avevano dei telefoni satellitari, ma i trafficanti non lo permettono; meglio che l'imbarcazione non sia individuata, che tocchi terra non vista, solo così questi maledetti possono dileguarsi indisturbati e tornare a organizzare nuovi rischiosi esodi per disgraziati.

Potevano avere aiuto se solo chi aveva il dovere di darlo lo avesse dato. Le nostre autorità sapevano della barca e del suo carico umano, sapevano del mare forza 5, sapevano del rischio, ma non sono andate.

Quelle bare allineate nel palazzetto dello sport di Crotona, tante bianche e piccole, tante senza nome, sono, col loro dignitoso silenzio, a testimoniare la nostra cattiva coscienza.

Un'anziana signora calabrese ha offerto la propria cappella di famiglia per seppellire i corpi dei bambini morti, un segnale di umanità, un gesto che è una lezione.

Il Presidente Mattarella raccoglie le lacrime dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime accorsi da tutta Europa, il suo viso esprime immensa la pietà di cui non sempre il Paese è capace e il suo evidente do-

(Continua a pagina 7)

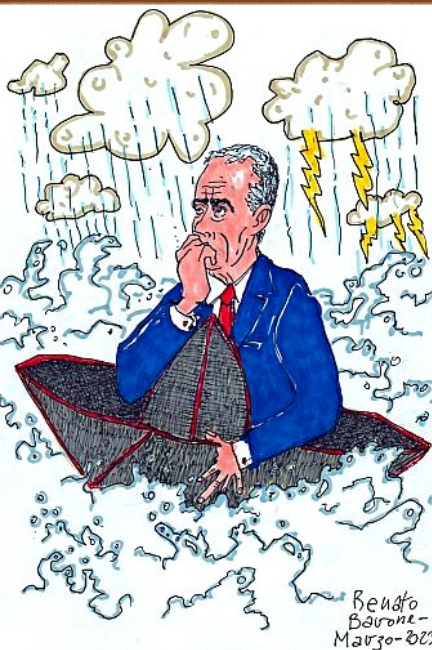
IL PAESE DELLE STRANEZZE

Siamo il paese in cui la stranezza è una delle caratteristiche principali. Mi spiego. Giorgia Meloni afferma: «Noi non spendiamo soldi per le armi inviate in Ucraina. Sono armi che avevamo già. Non le abbiamo comprate». Questo vuol forse dire che quando le abbiamo prese per darle in dotazione alle nostre Forze Armate ce le hanno date gratis? Mi sembra proprio strano.

Il Ministro della Difesa Crosetto non fa il medico, non fa l'avvocato, non fa l'ingegnere o altro. Niente di tutto questo, No! Il Ministro Crosetto vende armi e in Italia diventa Ministro della Difesa. Mi sembra alquanto strano.

Il Ministro Piantedosi, ormai è noto, afferma che i migranti non devono salpare, poi il giorno successivo si corregge e chiarisce: «Non devono partire perché li andiamo a prendere noi». Mi sembra un poco strano.

Il Ministro del Turismo Daniela Santanchè, era fino a pochi anni fa proprietaria, con Briatore, del famoso *Billionaire*. Sembra che quest'anno ci sarà uno straordinario boom di



arrivi di turisti stranieri in Italia e allora mi viene da pensare: a chi penserà il Ministro nell'esperire il suo incarico, ai frequentatori della Costa Smeralda o a tutti gli italiani, anche quelli meno fortunati? Io trovo strano che le abbiano dato proprio quel Ministero.

Il Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida è il marito della sorella di Giorgia Meloni, Arianna, che sembra - così si dice in giro - ripeto "sembra" essere l'eminenza grigia di questo governo. Non lo trovate strano?

Non appena si sono resi conto (Chi? Loro) del grande gradimento che i telespettatori mostrano di avere per il rotocalco politico di Marco Damilano, *Il cavallo e la torre*, in onda alle 20.40 su Rai3, Bruno Vespa su Rai1, la rete che tradizionalmente è appannaggio del governo in carica, si inventa una breve rubrica, anche questa una sorta di rotocalco politico, molto simile al citato programma di Damilano, che ha per titolo *5 minuti*. La rubrica di Vespa, guarda caso, va in onda alle 20.30, vale a dire immediatamente prima della rubrica di Damilano. Molto, molto strano.

Umberto Sarnelli

UN NUOVO PD?

(Continua da pagina 2)

tamente alternativa per riferimenti culturali, contenuti politici, elettorato di riferimento. Sarebbe - sarà, quando arriverà il momento - un notevole duello», scrive Flavia Perina. «Con l'elezione di Elly Schlein», dice Concita De Gregorio, «in una notte Meloni è ricaduta nel secolo scorso». «La leader di Fdl invecchia al cospetto di una donna ancora nei suoi trent'anni che non origina dal comunismo come la Meloni dal fascismo».

Il voto per Elly Schlein «è una cesura radicale nella storia del Pd: c'è un prima e un dopo, per quello che significa», commenta Alessandro De Angelis. «Ce l'abbiamo fatta, abbiamo fatto una piccola grande rivoluzione» «È un mandato chiaro a cambiare davvero. Volti, metodo e visione. Con una linea chiara». «Vi assicuro che è soltanto l'inizio», così Schlein nel suo discorso dopo la vittoria.

Un salto per il Pd. Lo dice lei e ò dicono i suoi sostenitori, anche se tutti dell'apparato, da Franceschini a Orlando, da Zingaretti a Provenzano, a Boccia. «È nato un nuovo PD. Eravamo a un bivio, ma questa leadership apre una nuova stagione politica», ha detto Francesco Boccia. «Oggi inizia davvero una nuova storia», ha scritto sui social Franceschini, che parla di «Un'onda travol-

gente. Un'onda di speranze, di rabbia, di orgoglio, di entusiasmo che ha portato il popolo democratico a scegliere di farsi guidare verso il futuro da una giovane donna». «Ha vinto l'ottimismo, la voglia di cambiare». «Ha vinto la voglia di girare pagina in un partito che da anni non riusciva più a interpretare le vere priorità che un partito progressista si doveva dare», scrive Linda Laura Sabbadini sulla Stampa.

Adesso fatto il segretario ci vuole il partito. «Schlein ha risvegliato entusiasmo». «È una grande base di partenza, a patto di essere consapevole che si tratta solo di una premessa, dovrà dimostrare di non saper guardare solo a sinistra». «A cominciare dal lavoro», commenta Stefano Cappellini di Repubblica. «Se il Pd ambisce a essere il partito del lavoro deve avere però chiaro che il lavoro novecentesco, blocco monolitico e roccaforte del vecchio consenso socialdemocratico, non esiste più: esistono i lavori, diversificati, parcellizzati», e «La semplificazione ideologica non aiuta a rappresentarli e raccoglierne il consenso». È stato un voto per cambiare tutto. Come sul lavoro così sui diritti «Tutto questo, comporta dei rischi. Il primo è l'illusione del massimalismo», commenta Cuzzocrea. Schlein «ha vinto con idee più a sinistra, più radicali, sulle risposte da dare a fenomeni che sono globali. Ma se vuole guidare il Pd e non un movimento fluido che rischia di sparire com'è apparso, deve tenere conto delle

idee di tutti gli altri».

«Poi c'è il capitolo più delicato: le alleanze», come nota Cappellini. La vittoria di Elly, osserva De Angelis, «rappresenta uno slittamento verso un certo populismo radicale, che proietta interamente il Pd nel rapporto esclusivo con i Cinque stelle, si vedrà se in posizione egemone o subalterna. Il primo dossier da tenere d'occhio sarà la collocazione internazionale sull'Ucraina». Conte negli auguri di buon lavoro a Schlein ha voluto sottolineare che sono stati premiati «i temi dei 5S», ma, come dice Concita De Gregorio, Conte «dovrebbe essere il più preoccupato di tutti. Perché sì, è vero che le politiche di Schlein sono più affini a quelle dei Cinquestelle che a quelle di Renzi e di Calenda. Ma è vero che, prima, l'elettorato che fu della sinistra è trasmigrato nei Cinquestelle perché orfano di casa. Per assenza di alternativa». Ora Conte e il Movimento dovranno «occuparsi proprio di affrontare la domanda che si rincorre di più nelle ultime ore: cosa cambia per il Movimento con l'elezione di Elly Schlein. Perché se tutti erano pronti ad avere Stefano Bonaccini come avversario, la vittoria di una under 40 molto forte sui temi abbandonati dalla sinistra scombina i piani», scrive il Fatto Quotidiano. Intanto il Pd nel sondaggio Noto per Porta a Porta avanza del 3% mentre il M5S arretra di egual misura e si colloca al terzo posto.

Armando Aveta

La Destra fa la Destra

Il governo Meloni ha poco più di quattro mesi, ma ha già mostrato la sua "cultura democratica". Mentre i progressisti si frantumano in microscopiche congreghe in lotta tra loro, la Destra garbata e sorridente si mostra atlantista ed europeista e lascia il "lavoro sporco" alla Destra sgarbata e truce: nelle interviste negando o derubricando, in parlamento delegittimando le opposizioni con accuse gravissime di connivenza con la mafia, al governo votando un progetto di legge che spaccherebbe il paese, in mare impedendo alle ONG di salvare vite e in strada con violente azioni punitive contro il dissenso giovanile.

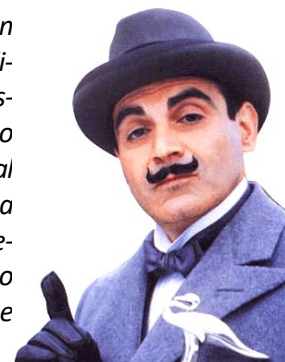
Gli esempi sono molteplici. Nella trasmissione televisiva *Non è l'arena* (La7) del 26 febbraio, il medico soccorritore Orlando Amodeo a proposito della tragedia di Crotona ha detto tra l'altro «penso che oggi forse la tragedia si sia quasi voluta. Se io so da ieri che una nave è in difficoltà, io vado incontro a quella nave. Perché non si è fatto? Noi abbiamo imbarcazioni che tranquillamente riescono ad affrontare il mare con forza 6-7». Alcuni minuti dopo è pervenuta un'agenzia *AdnKronos* secondo la quale sulle «gravissime affermazioni false» di Amodeo il Viminale chiederà verifiche da parte dell'avvocatura dello Stato per la difesa dell'onorabilità del governo. A questo punto il direttore Mentana ha commentato «questa è una minaccia ... e allora facciamo nostre le parole pronunciate stasera, così l'avvocatura dello Stato se la prende anche con noi ... Cerchiamo di ricordare cosa è la libertà».

I ministri Santanchè, Salvini e il sottosegretario Sgarbi si scagliano contro il Festival di Sanremo definendolo «una sorta di lungo comizio di sinistra», forse per le parole di Benigni nella serata inaugurale alla presenza del Presidente Mattarella: «l'articolo 21 della Costituzione è il mio articolo preferito, il pilastro di tutte le libertà. Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero ... Ma se l'hanno scritto ce n'era bisogno, prima della Costituzione non si poteva pensare liberamente». I tre rappresentanti del governo invocano provvedimenti contro i vertici della RAI. Questa destra non riesce proprio a prendere le distanze dal fascismo.

Fdl ha derubricato a "rissa tra fazioni" il vile pestaggio a due studenti del Liceo Michelangiolo di Firenze da parte di sei esponenti di Azione Studentesca. Il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone, di Fdl, ha presentato una interrogazione parlamentare, chiedendo indagini approfondite perché a suo avviso si è trattato di «una rissa». Ma non basta, il parlamentare di Fdl Fabrizio Rossi, coordinatore toscano di Fdl, ha parlato di «scaramuccia tra ragazzi» e ancora più grave «So che ci sono stati momenti di provocazione, dove anche i nostri ragazzi di Azione Studentesca sono stati aggrediti e gli è stato impedito un legittimo volantinaggio». Poverini i sei violenti aggrediti da un solo ragazzo.

Il ministro Valditara tace su quella violenza, ma minaccia provvedimenti disciplinari contro la Preside del Liceo Da Vinci di Firenze che, prendendo spunto dall'aggressione, ha scritto una lettera pubblica ai suoi studenti richiamando l'attenzione dei giovani sul pericolo di ritorno a tempi bui. Il ministro ha affermato «queste iniziative sono strumentali ed esprimono una politicizzazione che auspico non abbia un ruolo nelle scuole. Poi, se questi atteggiamenti dovessero persistere con comportamenti che vanno al di là dei confini istituzionali, vedremo se sarà necessario prendere delle misure...». Ma cosa aveva scritto di così grave la preside da meritare la censura? Vale la pena riportare qualche passo «Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato

ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti ... Abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza ... Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così».



Il Presidente Mattarella è intervenuto sulla vicenda e diventa assordante il silenzio della Presidente del Consiglio Meloni. Forse perché Azione Studentesca è un movimento giovanile molto vicino a Fdl, qualcuno dice il braccio giovanile di Fdl? Forse perché rappresentanti di questo movimento sono stati ricevuti al ministero dell'istruzione e del merito il 29 novembre 2022? Forse perché attraverso questo movimento si vuole spegnere, anche con azioni violente, la legittima riflessione politica dei giovani? Intimorire i giovani è la forma più grave di censura.

La Destra fa la destra, tra delegittimazioni, censure, minacce e pestaggi cerca di spegnere quel poco di pensiero libero residuo. Il ministro Valditara sostiene che «pensare che ci sia un rischio fascista è ridicolo» e io concordo. Il fascismo del ventennio non può tornare con le stesse forme e simboli. Io mi chiedo, invece, se non sia in atto un tentativo di trasformare la nostra democrazia in una "Democrazia". Si vota ad esempio anche in Russia, Cina, India, Pakistan, Polonia, Ungheria, Egitto! Forse la mia preoccupazione è esagerata, ma sono in buona compagnia. L'Anpi ha infatti dichiarato «Inaccettabile, clima di intolleranza autoritaria».

Come sosteneva Agatha Christie «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova».

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi

Venerdì 24 febbraio. Per la manutenzione e messa in sicurezza e restauro della recinzione del Parco della Reggia in Corso Pietro Giannone sono state apportate alcune modifiche temporanee alla segnaletica stradale: da lunedì 20 febbraio e per 180 giorni sono stati attuati, infatti, la deviazione del traffico pedonale a brevi tratti dalle ore 8.00 alle ore 18.00 e il divieto di sosta con rimozione forzata, valido per ogni categoria di utenza, nel tratto di strada individuabile come l'emiciclo posto di fronte alla chiesa di Sant'Antonio, destinato ad area di cantiere.

Sabato 25 febbraio. Giovedì 2 marzo, dalle ore 11.00, a Villa Vitrone, presentazione del progetto "SuperDonne- Cultura e prevenzione", messo a punto dall'associazione "Rise Up!" per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori come metodo di vita.

Domenica 26 febbraio. Il Liceo Sportivo "Federico Quercia" di Marcianise si è aggiudicato l'accesso alla fase Regionale dei Campionati Studenteschi di Cross Fidal.

Lunedì 27 febbraio. Da oggi e per sessanta giorni vi saranno modifiche temporanee della segnaletica stradale a causa dell'installazione di fibra ottica: in Via Paul Harris, nel tratto compreso fra Via Pasolini e Viale Lamberti, vi sarà un restringimento di carreggiata per consentire lo scavo di attraversamento che dovrà essere eseguito a brevi tratti e senza interruzione di circolazione.

Martedì 28 febbraio. Secondo un'analisi sulla demografia di impresa condotta in tutte le città italiane da Confcommercio, Caserta ha perso 154 attività commerciali negli ultimi dieci anni e, di queste, circa un terzo si trovava nel centro storico. La flessione maggiore si registra tra le attività specializzate nella vendita di prodotti culturali e artistici e nel commercio ambulante.

Mercoledì 1° marzo. L'Asl Caserta ripropone il Camper in Tour, ossia il programma di prevenzione sul territorio della provincia con il giro degli screening oncologici per la prevenzione del tumore al collo dell'utero, al seno e al colon retto. Per restare aggiornati, basta seguire l'Asl Caserta su Facebook e sul sito.

Giovedì 2 marzo. Sono state inaugurate le Sale Vanvitelli, percorso espositivo negli Appartamenti della Reggia di Caserta dedicato all'architetto che proprio il primo marzo di 250 anni fa moriva. L'esposizione celebra l'eredità materiale e immateriale del Maestro quale genio del Settecento europeo attraverso la valorizzazione di alcuni beni delle collezioni della Reggia di Caserta e il linguaggio digitale, che consentirà di fruire di contenuti complessi.

Valentina Basile

La sfida di Ferdinando

«Vi porterò a pranzare in un posto dove non siete mai stati. Rimarrete sorpresi e di sicuro sarete serviti con pietanze che non avete mai provato». Così Ferdinando, l'altra mattina, al consueto ritrovo per il caffè al bar di Antonio. A noi, più che un invito, è sembrata una sfida, ma tutto sommato abbiamo pensato che si trattava di una sfida da accettare. Qualche perplessità però c'è stata, anche perché è un po' di tempo che Ferdinando lancia di queste sfide. Tutto nasce alcuni mesi fa, dopo che in un paio di occasioni ci siamo ritrovati insieme a cenare in qualche locale. Il fatto è che dopo aver mangiato e bevuto, ha sentenziato che i posti frequentati non erano alla sua altezza (ma ci vuole poco) e che LUI ha frequentazioni in locali molto più IN, che quasi rassentano quelli stellati. Ecco, tutto nasce da questa premessa, ma fino ad adesso, solo promesse. Gli si riconosce un'attenuante: c'è stato un problema familiare. Adesso però che la situazione sta per volgere al meglio, ecco il nostro Ferdinando ritornare con l'antica promessa. Ovviamente, tutti contenti, ma la domanda che ci si fa è: «Sì, ma quando?». E poi il fatto che questa "eventuale occasione" debba essere circoscritta a cinque persone, ha un motivo particolare?



Nessuno gli ha chiesto spiegazioni, ma qualcuno ha pensato "vuoi vedere che si tratta di andare in un posto così chic che il nostro amico ha stabilito un budget oltre il quale non vuole andare?". Forse è così, ma fino ad adesso non si hanno certezze. Siamo tutti un po' sorpresi e anche in una posizione di attesa che ci lascia quasi senza parole. Qualcuno del gruppo, un poco malignamente, ha detto che bisogna essere in cinque per evitare di fare confusione. Lello ha chiesto se nei cinque Ferdinando fosse compreso, oppure bisognava essere in cinque più Ferdinando. Peppe è stato più pratico chiedendo se Ferdinando offriva per tutti, oppure si faceva "alla romana". Troppi dubbi, troppe discussioni, tanto che Carlo ha detto «A me tenetemi fuori, che il mio me lo pago io». Donato, più fiducioso, ha chiesto se quando questa occasione ci sarà, nel menù saranno comprese le polpette. Solo a sentire nominare le polpette, Ferdinando è diventato tutto rosso. Non era il sugo, ma la rabbia che fuoriusciva dalla barba e dai capelli. Peccato, perché fosse stato sugo, già c'era chi aveva pensato di farsi la "scarpetta". Insomma, siamo agli inizi di marzo, si avvicina il momento delle zeppole e, finora, questo fantomatico pranzo resta solo nelle intenzioni. Molti pensano che questa idea di Ferdinando vedrà la luce verso la fine di aprile. Probabilmente sarà così, in modo da poter pranzare anche all'aperto con il bel tempo.

Ma la promessa che Ferdinando ci porterà a pranzare in un posto dove non siamo mai stati si avvererà? È un dubbio continuo che ci accompagna, ma restiamo in trepida attesa. E siamo fiduciosi perché Ferdinando è uomo di fede. E, se Allah è grande, Ferdinando lo è di più. Perciò, ogni volta che gli ricordiamo di questa promessa, Ferdinando ci dice: «*Abbate fede, abbate fede*». Intanto, c'è già chi si è messo a dieta...

Gino Civile

sara

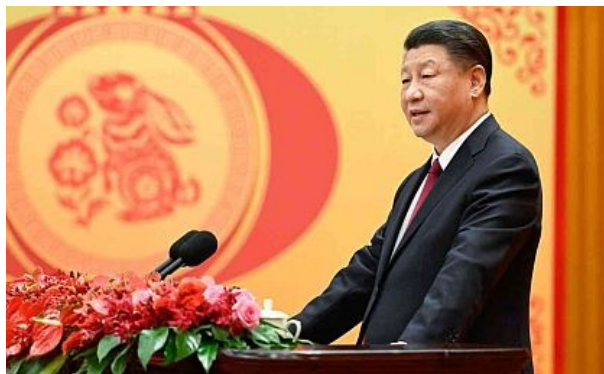
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

La pace (s)comoda

Publicato dal Ministero degli affari esteri della Repubblica Popolare Cinese nel primo anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina, quello che a livello internazionale è stato definito un piano di pace si limita in realtà a riassumere la posizione della Cina sulla soluzione politica della crisi ucraina. Semmai, se di intento di pace si può parlare, esso assume piuttosto l'aspetto di una condizione auspicabile perché la Cina possa continuare a espletare pacificamente i suoi principali interessi a livello internazionale. E ciò è palese dalla lettura dei 12 punti in cui la proposta è stata articolata. Vediamone velocemente gli incipit:



1) Rispettare la sovranità di tutti i paesi
 2) Abbandonare la mentalità da guerra fredda
 3) Cessare le ostilità
 4) Riprendere i colloqui di pace
 5) Risolvere la crisi umanitaria
 6) Tutelare i civili e i prigionieri di guerra
 7) Mantenere la sicurezza delle centrali nucleari
 8) Ridurre i rischi strategici
 9) Facilitare l'esportazione di grano
 10) Sospendere le sanzioni unilaterali
 11) Garantire la stabilità delle filiere industriali e di approvvigionamento
 12) Promuovere la ricostruzione postbellica

Ora, a una rapida lettura, potremmo concludere che ci troviamo di fronte a un esempio di retorica spicciola. Sicuramente, se ci poniamo dalla parte dell'osservatore occidentale che ingenuamente immagina tali appunti rivolti al bieco invasore russo, la conclusione non potrebbe essere diversa, giacché anche in quel caso la proposta parrebbe poco più che un misero bugiardino. Operiamo, invece, un capovolgimento della prospettiva e immaginiamo che a essere destinatari della ramanzina siano piuttosto gli Stati Uniti e, in senso lato, tutto il blocco occidentale che con gli Stati Uniti va allegramente a braccetto. Ebbene il senso, ma anche i presupposti che animano la Cina nel proporre una soluzione politica a questa crisi, cambiano completamente. E lo deduciamo massimamente da tre punti in elenco che nel sottolineare la necessità di consentire l'esportazione del grano (9), sospendere le sanzioni unilaterali (10) e garantire la stabilità delle filiere industriali e di approvvigionamento (11) riassume perfettamente il pensiero cinese e individua lo

Il Milione



Gianluca Di Fratta

slancio più immediato e sincero di Pechino sulla questione, in merito alla quale gli altri punti rimangono meri fronzoli da sventolare al solo scopo di rendere la proposta accettabile agli occhi dell'Occidente.

Del resto, le motivazioni con cui gli Stati Uniti, l'Unione Europea e il resto della comunità occidentale hanno bocciato all'unanimità il cosiddetto piano di pace di Pechino non appaiono meno discutibili, trincerate come sono dietro a una mancata dichiarazione ufficiale della Cina da che parte abbia deciso di stare e a una ipotesi ancora non suffragata di un possibile rifornimento di armi da parte di Pechino alla causa russa. La verità, semmai ce ne fosse una, è che screditare la Cina come attore imparziale sulla questione ucraina consentirebbe agli Stati Uniti di mantenere quel ruolo di mediatore nel quadrante indo-pacifico, così faticosamente inseguito negli ultimi due anni, sebbene nessuna mediazione potrà mai arrecare qualche vantaggio alla causa se gli interessi continueranno a essere sbilanciati verso l'uno o l'altro blocco.

MORIRE A KHUTROS

(Continua da pagina 3)

lore contiene una domanda di perdono per quel che poteva essere e non è stato.

Ora cercheremo i colpevoli, quelli su cui appuntare le responsabilità penali, ma di responsabilità ce ne sono altre, più gravi e diffuse, più antiche, più difficili da punire. Quelle che sono dentro gli egoismi nazionalistici, dentro le campagne di odio che innalzano muri e fili spinati. Quelle che privilegiano la pro-

paganda e la menzogna alle ragioni delle migrazioni. Quelle che sono causa delle diseguaglianze e delle ingiustizie che avvelenano il mondo. Quelle responsabilità sono nei governi e dentro tanti di noi. Il Mediterraneo è un enorme cimitero, la civile Europa sembra ignorarlo e resta incrostata di interessi, anche coloniali, non sa affrontare e gestire i flussi migratori e non rinuncia a sfruttare cinicamente l'Africa, strepita sui diritti negati ma non rinuncia agli affari con le dittature.

Perciò non è finita, il cimitero Mediterraneo rimane aperto per altri innocenti vittime dell'amore che non c'è.

G. Carlo Comes

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
 Codice fiscale e p. IVA 02416060610
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
 Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta 0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Uscire dal tunnel

Tra i primati negativi del Bel Paese – livello dei salari, numero di laureati, fondi per ricerca, sanità, scuola ecc. – c'è quello della crescita abnorme della 'terza società', dopo quella dei 'garantiti' e quella 'del rischio', secondo la tripartizione proposta qualche anno fa dal sociologo Luca Ricolfi, composta dai precari, dai lavoratori in nero, dai disoccupati. A partire dal 2007, con un incremento di mezzo milione all'anno, il numero di coloro che appartengono alla 'società degli esclusi' è arrivato a superare ampiamente i dieci milioni. Il rapporto 2022 della Caritas sulla povertà e l'esclusione sociale riporta i drammatici dati che riguardano l'Italia. In media il 7% dei nuclei familiari, pari a circa 1,8 milioni di persone, vive una condizione di povertà assoluta, di cui il doppio nel Sud e nelle isole rispetto al Centro-Nord. Ci sono poi i dati relativi a coloro che, pur lavorando, rientrano nella fascia della povertà assoluta (*working poor*) per un 12,3%, pari a circa tre milioni di persone, un dato in continua crescita in seguito alla pandemia e alla crisi economica attuale. L'Italia, nella speciale classifica negativa degli indici di povertà, è al sesto posto, con il 27% dei disoccupati che stazionano nella fascia dei poveri assoluti, dopo Bulgaria, Romania, Grecia, Lituania e Lettonia.

Non si tratta di un carattere originario dell'assetto socio-economico dell'Italia perché fino agli anni Settanta il tasso di attività italiano era in linea con quello degli altri paesi industrializzati; si tratta invece di una patologia contemporanea che, nell'ultimo quindicennio in particolare, ha visto diventare un dato strutturale e cronico la mancanza di lavoro. In Europa solo Spagna e Grecia hanno quote di esclusione dal lavoro più alte, mentre gli altri paesi fanno segnare percentuali molto inferiori. La crescita della disoccupazione in Italia, dal dopoguerra in poi, coincide con fasi di transizione particolarmente critiche. La prima occupa gli anni che vanno dalla crisi finanziaria del 1963 allo shock petrolifero del 1973. Un decennio che vide estese ristrutturazioni degli impianti produttivi e l'espulsione di quote consistenti di manodopera. La seconda fase critica si sviluppò tra la seconda metà degli anni '80 e i primi anni '90, con la deindustrializzazione e l'avvento di linee di politica economica neoliberalista. La terza fase critica è quella che stiamo attraversando e che è iniziata dopo il tracollo finanziario del 2008, e, negli ultimi tre anni, con la pandemia e la crisi economica internazionale provocata dalla guerra in Ucraina.

Non siamo di fronte perciò a un vizio d'origine, a una debolezza congenita del sistema Italia che non riusciamo a sanare, bensì a una specifica fase storica nella quale si riproduce e si allarga di continuo il gap sociale, sia per le caratteristiche particolarmente deregolate e selvagge del mercato del lavoro italiano, sia soprattutto perché non esiste un *welfare* (trasporti, istruzione, sanità pubblica, assistenza, sicurezza sociale, previdenza, ecc.) minimamente in grado di costituire un argine all'impovertimento e all'esclusione sociale, che solo in parte è composta, come in passato, di poveri ed emarginati 'storici', in quanto cominciano a rientrare progressivamente nuovi strati sociali come il ceto medio professionalizzato, risucchiato verso il basso della scala sociale e la cui sopravvivenza viene garantita spesso solo dal reddito delle loro famiglie d'origine. La totale mancanza di una politica dei redditi, le spinte liberiste degli anni scorsi e l'attuale crisi economica hanno allargato la forbice tra l'*élite* ricca e la massa dei cittadini, di cui hanno ridotto sensibilmente le possibilità di spesa, deprimendo il mercato interno e indebolendo, fino a procurarne il fallimento, il reddito di molti piccoli operatori e lavoratori autonomi.

E' PIENO DI GENTE CHE NON ARRIVA ALLA FINE DEL MESE.

ACCORCIAMO I MESI?



L'ampia area sociale di quello che potremmo chiamare un eterogeneo e frammentato nuovo 'terzo stato' non trova rappresentanza in nessuna forza politica, non c'è, cioè, nessun partito che abbia posto al centro del suo programma la lotta – vera, non a parole – per la riduzione della precarietà e dell'esclusione sociale. Questo perché a livello di elaborazione politica tutte le forze politiche dimostrano una debolezza cronica, una preoccupante mancanza di idee e una visione complessivamente miope e del tutto inadeguata. Nuovi paradigmi e nuove prospettive di progresso non nascono a tavolino, né con accordi tra i partiti, ma necessitano della componente sociale, del conflitto politico, per diventare fattori effettivi di cambiamento.

Le due precedenti fasi critiche attraversate dalla società italiana – gli anni '60, che sfociarono nel '68, e gli anni '80, che portarono alle inchieste di tangentopoli e alla crisi della Prima Repubblica – hanno determinato profonde trasformazioni nella società e nella politica italiana perché furono accompagnate da una forte mobilitazione di partiti, corpi intermedi e movimenti popolari. C'è da augurarsi che anche questa lunga, estenuante e irrisolta crisi politico-sociale che viviamo porti, in tempi brevi, alla nascita di forze e movimenti politici rinnovati, in grado di condurre una battaglia strenua e mirata sulle grandi questioni del lavoro e dell'esclusione sociale che impediscono all'Italia di entrare nel novero dei paesi che sono l'espressione migliore della civiltà democratica occidentale. Tuttavia nel clima politico sembra che qualcosa stia cambiando e non mancano in questo senso segnali incoraggianti, come l'elezione di Elly Schlein a segretaria del Pd, un evento inaspettato che ha colto di sorpresa gli osservatori politici e gran parte dell'apparato del partito, schierato a sostegno di una linea di maggiore continuità, rappresentata dalla candidatura di Bonaccini.

Felicio Corvese

**CLINICA
VILLA DEL SOLE**



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Occlusiva	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Occlusiva
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



Chicchi di Caffè

Le leggi e i migranti

Ho riletto una lettera che Felice inviò al Caffè da Diamante ai primi di settembre 2002 (in regime berlusconiano). Mi sembra che si possa riproporre quasi integralmente per la persistente attualità del problema dei migranti, praticamente respinti con i decreti e le disposizioni governative che ostacolano i soccorsi.

Vanna Corvese

Caro Caffè, in riva al mare di Calabria, sotto l'ultimo sole di questa strana estate, i giornali raccontavano: «Ieri il motopesca Chico ha trainato in porto un carico di disperati prossimi al naufragio, è stato sequestrato e il suo equipaggio è stato accusato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.; oggi un altro peschereccio siciliano ha avvistato una bagnarola in difficoltà, l'equipaggio, lungi dall'intervenire in proprio, ha avvisato per radio la capitaneria di porto ed è indagato per omissione di soccorso». E domani...? I vicini di ombrellone all'unanimità concludevano che nulla più si sarebbe saputo, perché i pescatori che avvistassero dei naufraghi nel canale di Sicilia girerebbero lo sguardo dall'altra parte e, fingendo di non aver visto, cambierebbero subito rotta e si allontanerebbero a tutta forza.

La valutazione di tale evenienza non è però unanime: i locali (non a caso eravamo in diocesi di Cosenza e i vescovi contano) prevalentemente vi vedevano un pericoloso imbarbarimento dei costumi, i padani in maggioranza ritenevano che quel comportamento fosse il minimo da adottare per difendere l'orticello di casa nostra con leggi finalmente a tolleranza zero. Sapevo che erano tutti "buoni" cristiani, molto più pii e praticanti di me. Ogni domenica andavano a messa, avevano fatte sempre le 40 ore e i 9 primi venerdì del mese, erano persino stati in pellegrinaggio a Marjugorie, a Pietralcina e non so dove altro. Pensavo che, pur scontando la scarsa dimestichezza dei cattolici con la Scrittura, certamente avevano più volte sentito la parabola del buon Samaritano. Chissà come gliela avevano raccontata se venti secoli di Cristianesimo non erano bastati a chiarire che Samaritano non era un tocco di colore nel racconto evangelico bensì la precisa scelta di indicare uomini di diverse nazionalità, culture e religioni.

Dopo 40 anni (ndr: e ormai si tratta di oltre 60 anni fa) è ancora necessario richiamare la lezione di don Milani sulle leggi ingiuste. Come cittadini dobbiamo cambiarle con il voto e con lo sciopero, come uomini dobbiamo disubbidire quando esse cozzano palesemente con la legge di Dio o con una seria etica, perché nessuno può in coscienza massacrare un suo simile per obbedienza a una legge ingiusta.

4/9/2002, Felice Santaniello

CULTURA E EDUCAZIONE ALLA BELLEZZA

Il Simposio *Cultura e Educazione alla Bellezza* del 10 marzo all'Istituto Nuovo Bianchi di Napoli, promotore insieme al programma pedagogico RWYC (*Reconnecting with your culture*) e alla Fondazione Grimaldi, apre un confronto nazionale e istituzionale con i principali autori e protagonisti dei percorsi educativi scolastici al fine di analizzare il cammino da intraprendere per costruire un percorso sinergico e condiviso sul futuro educativo e culturale delle giovani generazioni in stretta collaborazione tra scuola e famiglia.

Il filosofo e matematico britannico Alfred North Whitehead pubblica nel 1929 un libro dedicato alla Cultura e all'Educazione dal titolo *The Aims of Education (I fini dell'educazione)*, in cui afferma che i due grandi capisaldi della formazione alla base dello sviluppo dell'umanità sono la Cultura e l'Educazione; che la Cultura è attività di pensiero critico, di discernimento e ricettività alla bellezza e al sentimento umano; l'Educazione è l'acquisizione dell'arte della conoscenza. Quest'ultima è un'arte molto difficile da trasmettere, ma occorre mirare a formare uomini che posseggano sia cultura che co-

(Continua a pagina 12)



Una guida agile per la cura dei tuoi capelli è in libreria dal 13 febbraio al fine di essere consultata facilmente tutte le volte in cui non si sa come agire. Si intitola *La Hair Care che nessuno ti spiega* (Edizioni Lswr) e ha l'obiettivo di «illustrare in modo semplice, preciso, chiaro e diretto, quali sono i tips& tricks da adottare e seguire per ottenere dei risultati tangibili... senza promesse di falsi miracoli! Un libro unico nel suo genere, che sarà utile per capire meglio che cos'è l'hair care routine e fare chiarezza su cosa serva realmente per avere una chioma sana e folta: la guida per avere dei capelli sani e belli, attraverso la corretta hair care routine e – soprattutto – cura del cuoio capelluto», come annuncia in Premessa l'autrice, Silvia Cecchinato, tecnico tricologo attestato SITri (Società Italiana di Tricologia).

In quattro capitoli (Perché è importante avere una scalp&hair care routine, Perché il cuoio capelluto deve essere equilibrato, I capelli e la loro cura, Le forme dei capelli), questo volume indica, tra l'altro, cosa fare contro umidità, radicali liberi, attrito e proliferazione batterica, ossia i quattro nemici della salute dei capelli e della cute, perciò suggerisce le strategie per combatterli quotidianamente. I maggiori nemici sono l'acqua e l'umidità: «Non solo l'umidità ambientale, ma anche quella che si crea in bagno al momento della doccia o, peggio ancora, quella che si crea nell'asciugamano quando lo avvolgiamo attorno ai capelli dopo il lavaggio», continua l'autrice. Inoltre, i capelli sono fibre naturali, complesse e delicate e subiscono danni se vengono sfregate o frizionate contro altri tessuti (attrito), quindi verranno danneggiati ancora di più se sfregati mentre sono ancora bagnati. Contro i batteri, poi, accertarsi che tutto quello che andrà in contatto con i capelli e la cute sia sempre pulito e igienizzato. Infine «Una corretta hair care permette di introdurre adeguate difese dall'azione dei radicali liberi a livello di pelle, follicoli e quindi di capelli». Molteplici i consigli pratici per la quotidianità, o per i prodotti da scegliere per il proprio shampoo, in base alle stagioni e alla tipologia di capelli: Come detergere il cuoio capelluto? Come scegliere lo shampoo più adatto alle proprie esigenze? L'autrice risponde a queste domande e aggiunge altresì i "sei step per lavare correttamente il cuoio capelluto". Le Conclusioni puntano a un consiglio, forse quello essenziale: «la cura dei capelli deve essere una gioia, un momento in cui curate non solo i capelli ma anche voi stessi»



SILVIA CECCHINATO
**La Hair Care
che nessuno ti spiega**
Edizioni Lswr, pp. 128 euro 14,90

«Le parole sono importanti»

SALVAGENTE

*La poesia è il salvagente cui mi aggrappo
quando tutto sembra svanire*

Kahlil Gibran

Questo nome risalente al 1866, composto da salvare e gente, indica generalmente qualunque tipo di galleggiante adibito a evitare che le persone affondino, mentre il salvagente stradale è un marciapiede sopraelevato posizionato in prossimità di mezzi pubblici di trasporto, nelle zone di traffico intenso, per preservare sia lo stazionamento che il transito pedonale. Simbolicamente, esso sta rappresentando da troppo tempo qualsiasi coraggiosa opera di soccorso atto a mettere in salvo i milioni di rifugiati provenienti da nazioni dittatoriali ove si combatte ininterrottamente. Nell'opera *Le vite parallele* dello storico, filosofo e sacerdote di Delfi Πλούταρχος (Plútarchos: Plutarco, 440 a.C. circa – 360 a. C.) si raccoglie la prima testimonianza di un giubbottosalvagente. Intorno al 390 a. C. nel corso della guerra dei Galli, nella quale la Città eterna è stata assediata e sconfitta, il soldato romano Ponzio Cominio, per eseguire il comando di consegnare un'informazione importante oltre le pericolose rive del Tevere, ha ingegnosamente indossato, sotto l'armatura, un corpetto di sughero, che gli ha evitato di affogare.

Il genio rinascimentale Leonardo di Vinci, figlio illegittimo del notaio ser Piero e di Caterina di Meo Lippi, elaborando le sue idee anche nel settore idraulico, ha progettato tra il 1487 e il 1490 il primo salvagente a forma di ciambella, al fine di assicurare al peso di una persona uno stabile galleggiamento imperniato su quattro appoggi. Convenzioni internazionali hanno stabilito che il salvagente anulare deve fare parte

della dotazione di sicurezza di ogni natante, al fine di salvaguardare la vita in mare. Il decreto 29 settembre 1999, numero 385, contiene le norme del regolamento sulle caratteristiche e i requisiti essenziali delle varie forme di salvagenti, utilizzati esclusivamente sulle unità di diporto. Il giurista abruzzese Natalino Irti, nato il 5 aprile 1936, nel saggio del 2004 *Nichilismo giuridico* ha analizzato la graduale trasformazione del diritto che, allontanatosi da principi storici considerati immutabili, è precipitato in un universo caoticamente strumentale, largamente agevolato dall'indebolimento della sovranità statale. A parer suo, l'unica garanzia rimasta all'avvenuta separazione dalla ricerca della verità giudiziaria è il salvagente della forma. Elemento essenziale di atti e contratti giuridici, essa riguarda l'aspetto manifestativo di essi.



Per la filosofa ungherese, sopravvissuta all'olocausto, Ágnes Heller (classe 1929, morta per annegamento nel lago Balaton nel 2019) il primo reale contatto con la civiltà occidentale è avvenuto nella nostra nazione, verso la quale ha espresso parole gratificanti. Nel libro del 1979 *Morale e rivoluzione* ha scritto che «nelle vie, nelle chiese, nelle case, nei palazzi di Firenze ho incontrato [...] il mio sogno di un mondo

adeguato all'uomo». La scrittrice ha ritenuto che l'unico salvagente metaforico è quello della bellezza, quale contenitore di ogni qualità di senso. Tra i suoi predecessori, Soren Kierkegaard ha sottolineato la bellezza delle relazioni umane, Karl Marx, invece, la fratellanza tra bellezza e libertà e Friedrich Nietzsche ha favorito la predilezione per ciò che risulta problematico di fronte alla realtà esistenziale. Nel capolavoro *Moby Dick* Hermann Melville ha tracciato in un dialogo la sua accezione del vocabolo: «Questo un salvagente? È lo sgabello su cui sedevo?» «Sì, e ciò dimostra che la vita umana è vigilata anche quando noi stessi non ci pensiamo».

I giovani artisti Arianna Favaretto Cortese di Mestre e Innocenzo Capriouli di Battipaglia hanno ideato il 7 luglio 2019 l'esibizione spettacolare *Liberi di salvare*. Un salvagente lanciato sull'asfalto nelle piazze migliaia di volte ha contribuito a evidenziare la molteplicità delle reazioni relative al salvataggio dei migranti in mare. Durante lo spettacolo sono stati messi in mostra due giubbotti salvagenti sui quali poteva essere apposta una firma emblematica di un concreto sostegno all'impegno dell'equipaggio delle navi nel salvare i migranti. Nella recente straziante strage di migranti provenienti dalla Turchia e tragicamente naufragati nella frazione calabrese di Steccato di Cutro, l'immagine di tanti piccoli bimbi emersi senza più fiato da onde altissime si è intrecciata con quella di un salvagente appartenuto invano a una bimba di circa nove anni. E «*Qui è naufragata l'umanità!*: don Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio, indignato contro il facile populismo unito a preclusioni ideologiche, ha esortato a non diventare complici inconsapevoli di coloro che cinicamente stanno spendendo parole irragionevoli e ciniche.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

ESCLUSIONE

Ida Alborino

Moralisti
perbenisti
inclusivi
noi non siamo.

Ideologici
e parolai
sol noi stessi
preserviamo.

Solo orpello
è la cultura
gran compagna
è la retorica.

Ai barconi
il *de profundis*
alle Ong
le sanzioni.

Si continua ad invocare
l'intervento dell'Unione
un ossimoro inconsistente
che esclude l'emergenza.

Incagliati sugli scogli
inghiottiti dalle onde
bimbi e donne sono morti
sulle coste crotonesi.

Per sfuggire all'inferno
nuovo inferno han trovato
la speranza è naufragata
nel gran mare *mare nostrum*.

Testimoni dell'orrore
i superstiti ripescati
accoglienza han trovato
nella gente calabrese.



I bambini capiscono tutto

8 marzo di qualche tempo fa. A scuola avevo preparato mille attività per mettere l'accento sul giorno dedicato alle donne. In realtà, ero un po' stanca di quel parlare che, a volte, mi sembrava inutile, visti i femminicidi in aumento e le lotte per l'uguaglianza di genere ancora da attuare in tante parti del mondo. Tuttavia, il dovere mi intimava di reiterare idee, valori, principi, come è giusto fare. Tutto programmato, punto per punto, secondo un ordine preciso. Mi alzò e, camminando tra i banchi, comincio a illustrare il percorso da fare. Vengo interrotta dalla vocina di una bimba:

«C'è mai stata una società al femminile?».

«Sì, c'è stata», dico, indecisa se entrare nei dettagli.

«Davvero? E com'era?», chiede un'altra alunna. Vedo i loro occhi brillare dalla curiosità, le bimbe si guardano gongolando e i maschietti fanno facce incredule.

«Lo so che è difficile immaginarlo, vista l'emarginazione delle donne in molti Paesi e la violenza che le donne subiscono anche nella nostra società. Eppure perfino Dio, una volta, era femmina. Nel senso che veniva rappresentato come donna. Com'erano queste civiltà? Di sicuro pacifiche. Lo si capisce, secondo gli archeologi, dall'assenza di fortificazioni, segno che la guerra era praticamente sconosciuta. Ormai si sa che in Europa, nella vecchia Europa, esisteva una civiltà delle donne, egualitaria e pacifica, prima di quella dei Sumeri e dei Greci. E da noi in Italia, fino alle coste africane, ce n'era una molto importante».

«E oggi non ci sono più posti dove comandano le donne?», si informano speranzose le

piccole.

«Ci sono», dico, aspettandomi i sorrisi. «Nello Yunnan cinese, nelle foreste dell'Africa centrale, al largo di Panama e in Melanesia. Però nessuno comanda. E nessuno comandava. Le società matriarcali si organizzavano in modo da non far nascere conflitti. Non era la dominazione di un sesso sull'altro, ma armonia tra i ruoli».

«Cioè le società al femminile non facevano nascere litigi?»

«Si può dire proprio così. Ad esempio, non esisteva la proprietà privata. Perciò le cose non si barattavano secondo il loro valore, ma venivano donate, facendo attenzione ai bisogni dell'altro. Diciamo che le differenze più evidenti nel matriarcato erano l'assenza di proprietà privata e la presenza di democrazia partecipativa».

«Ma se era tutto così bello», stavolta i maschietti, «perché le cose sono cambiate? Se le donne erano così brave, perché poi hanno comandato gli uomini?».

«Perché non tutte le civiltà si basavano sul matriarcato. Esistevano società guerriere basate sul patriarcato. In Europa si trovavano nelle pianure del Volga e con le guerre sostituirono un modo di vivere con un altro».

«Fu la violenza, maestra?», rimarca la vocina.

«Sì. Fu la violenza. E fu facile vincere chi non aveva fortificazioni e armi. I beni divennero di proprietà privata dei maschi e si trasmisero per linea maschile. Per fare in modo che le terre conquistate restassero ai propri discendenti, i maschi pretesero la sicurezza della paternità e per questo iniziarono a segregare le donne. E vinsero del tutto quando decisero di dare un senso "maschile" alla maternità, usando i miti

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura



e la religione. In Grecia, Zeus fu il Dio più potente anche perché cancellò la dea madre, partorendo la figlia Atena dalla testa».

«Scusa, maestra, ma se la violenza vinse sulle donne, come facciamo noi donne a vincere sulla violenza?».

Il mio silenzio imbarazzato e imbarazzante viene salvato dall'unica possibile risposta: «Vinceremo tutti, perché noi maschi non vogliamo più essere violenti». I bambini colpiscono sempre il bersaglio, sconvolgendo i piani e decidendo l'ordine delle cose.

Rosanna Marina Russo

Teatro civico 14

Lemons



Questo weekend al Teatro civico 14 andrà in scena *Lemons Lemons Lemons* di Sam Steiner, sabato 4 marzo alle ore 20.00 e domenica 5 marzo alle 18.00; produzione Nuovo Teatro Sanità, regia di Davide Pascarella. La trama in un assaggio si riporta dal comunicato stampa: «*Oliver e Bernadette si sono conosciuti al cimitero degli animali, si sono messi insieme, sono andati a convivere. Ma il governo vuole imporre una legge del silenzio: 140 parole al giorno per ciascuno, non una di più. E i due mondi si scontrano: la loro storia intima, privata, la loro relazione appena nata; e la storia pubblica, la storia della Storia*».

I due protagonisti fronteggiano una situazione ai limiti del paradosso, gli esseri umani hanno sempre considerato un vantaggio naturale quello di potere "parlarsi" per capirsi, ma messi di fronte a una privazione assurda sono obbligati a un altro tipo di evoluzione e quindi: «*la lingua dei personaggi [diventa] unica bussola per orientarsi nel tempo, nel tempo prima del limite o in quello dopo. [cominciano a chiedersi] lo e te stiamo costruendo un amore, ma su di noi si schianta un asteroide. Non ci siamo ancora conosciuti fino in fondo, e ci tolgono le parole per parlarci. Come faremo? Ci inventeremo una lingua. Inizieremo a inventare parole che ne significhino tre. Inizieremo a unirle, a spaccarle, fare crasi su crasi, per formare frasi che solo noi capiamo. Ma basterà? Ce la faremo? Resisteremo? E quanto?*

Matilde Natale

Sabato 4 marzo

ASCOLESE – EPIFANI – SQUILLANTE

Casapulla. Ore 20.30 Radio Zar Zak Via Enrico Fermi 13 Casapulla, whatsapp 392.3070500, telefono 0823.1965152.

Metti il chitarrista di Fabrizio De André assieme a uno dei più grandi mandolinisti esistenti: la Magia. Michele Ascolese e Mimmo Epifani questo porteranno nel *SottoScala* di Radio Zar Zak, accompagnati da Mauro Squillante, altro gigante del genere che non ha bisogno di presentazioni. Canti e Balli del mare, degli Appennini e delle Valli, una miscela di emozioni che porteremo negli occhi e nel cuore per tantissimo tempo. Indimenticabili.

LARI BASILIO TRIO

Napoli. Ore 21.00 Nevermind Via Coroglio 128 Bagnoli, info 333.3795097, prenotazioni su azzurrosevice.net. Open act Ciro Manna trio.

Lari Basilio è nata in una famiglia di musicisti a San Paolo, in Brasile. Nel 2014 ha vinto la categoria strumentale del Samsung E-Festival. L'album più recente di Lari Basilio, *Your Love*, è del 2022.

FOREVER SONNY

Pignataro Maggiore, Pecoranera Via Francesco Vito 17, prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640

Gianni D'Argenzio rende omaggio a Sonny Rollins: la musica di Rollins è una fonte inesauribile di energia melodica e ritmica, un funky "ante litteram", un viaggio che si espande dal blues ai ritmi caraibici. Un omaggio colmo di gratitudine ad uno dei più grandi Maestri! Formazione: Gianni D'Argenzio, sax tenore; Augusto Ausanio, chitarra; Ernesto Palange, basso; Claudio Romano, batteria.

CONCORDE

Sessa Aurunca contrada Gallo, ore 21.00. Posti limitati. Info 333.2026857.

La stanza dell'arte di Casa Noviello ospita uno dei cantautori più rappresentativi del panorama campano, Jenna' Romano, leader dei Letti Sfatti, compositore, cantante,

Live!

Paolo Russo

chitarrista e curatore di tutte le produzioni del gruppo che, nel 1999, ha vinto il Premio Ciampi per la ricerca musicale. Ha suonato, scritto canzoni e collaborato con Francesco Tricarico, Francesco De Gregori, Arisa, Patrizio Trampetti, Tony Esposito.

SUPERSTITI TOUR

Marcianise. Piazza Umberto I, ore 21.45, Club Entnie, evento gratuito per i soci Csen (costo iscrizione € 3). info 324.6072041.

Barbato è un cantautore campano alla sua opera prima, *Superstiti*, che presenterà: un viaggio all'imbrunire verso il centro dei propri pensieri, quel tipo di disco che con il suo sound delicato e curato riesce a mettere in equilibrio le parole con la musica. Un disco che racconta la necessità di capire chi siamo, al di là di tutto.

Domenica 5 marzo

IPOCONTRIO CHILDREN'S SOUL

Napoli ore 21.30 (ingresso a partire dalle 20.30) Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52. Il costo del biglietto è di € 10.00 acquistabile in prevendita. Posti limitati si prega di prenotare per l'assegnazione del posto. La prenotazione sarà valida sino alle 21.20. Info e Prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756.

Gli Ipocontrio nascono nel 2004 dall'incontro di tre giovani musicisti salernitani: Bruno Salicone (Pianoforte), Francesco Galatro (Contrabbasso) e Armando Luongo (Batteria). L'aspetto caratterizzante della loro musica è sicuramente l'amore per il jazz e per l'improvvisazione. Le sonorità dei tre strumentisti si concretizzano in un'interpretazione artistica del tutto personale, grazie al continuo interplay che nasce dalle linee melodiche articolate del pianista Salicone che intersecano nei giochi ritmici di Galatro

e Luongo.

Giovedì 9 marzo

LISTEN NOW

Caserta. Piccolo Teatro CTS, Via Louis Pasteur 6 Caserta, info e prenotazioni 330.713278.

La rassegna *Giovediamoci* prosegue con il bluesman Giò Vescovi in un viaggio tra riflessioni personali e fotografie del presente. C'è questo e tanto altro nei 20 brani del nuovo album di Vescovi, siciliano di origine ma casertano di adozione. Il Blues, racconta Vescovi, non è solo musica, è qualcosa dentro che viene fuori suonando, materializzandosi intorno a noi finché vivremo con le nostre emozioni. Il suo, però, è quello di strada, sporco, impolverato, sudato, disidratato, vissuto, scervo da stilemi classici e dosaggi esatti che non gli appartengono. *Listen Now* è l'undicesimo album firmato da Vescovi e propone una musica aperta a nuovi panorami; oltre che con strumenti convenzionali Vescovi si è cimentato con sonorità inusuali. Curiosità: vento, cicale e cinguettii sono registrazioni effettuate tra Caserta Vecchia e il parco di Palazzo Reale.

Venerdì 10 marzo

ARMANDA DESIDERY QUARTET

Pignataro Maggiore. Pecoranera Via Francesco Vito 17, prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640

Armanda Desideri, Pianoforte; Emilio Silvar Bedmar, Sax Tenore e Flauto; Guido Russo, Basso; Domenico De Marco, Drums: il suono di Armanda è sicuramente quello del pianoforte più latino che esista in Italia ma è anche quello di un'artista capace di interagire e collaborare a grandi livelli. Il repertorio è basato prevalentemente su composizioni originali di Armanda, e mescola i suoni della musica latina, del jazz, del flamenco, con risultati che toccano tutte le corde degli appassionati.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

CULTURA E EDUCAZIONE ALLA BELLEZZA

(Continua da pagina 9)

noscenza basata anche sull'esperienza. Questa storia dell'Educazione e le esperienze realizzate sul campo in differenti realtà geografiche sono state alla base del programma pedagogico RWYC, ideato e progettato dalla professoressa Olimpia Niglio dell'Università di Pavia e della Diocesi di Lucca col coordinamento del professore Rana P.B. Singh (Banaras Hindu University, Varanasi, India), del professore D. Paul Schafer (Canada), fondatore e direttore di World Culture Project, dell'insegnante d'arte Kevin Alexander Echeverry (Universidad Jorge Tadeo Lozano, Colombia), e finalizzato a elaborare importanti riflessioni sul ruolo e sui metodi di apprendimento tesi alla *valorizzazione della creatività dei bambini*.

Il programma pedagogico RWYC, attivo in oltre 50 Paesi del mondo, intende promuovere il valore della cultura locale e la

realizzazione della scuola del mondo, una scuola basata su tre grandi principi: il "pensiero critico e creativo", auspicato da Maria Montessori, il "saper essere nella società" di don Lorenzo Milani e la "interdisciplinarietà del linguaggio e la capacità di sognare" di Gianni Rodari. RWYC nasce anche come progetto pedagogico di diplomazia culturale, inclusione sociale e alta qualità educativa in grado di generare modalità di apprendimento permanente nel rispetto anche dei principi dell'approccio "personale" che mira all'accrescimento del bagaglio di competenze e conoscenze attraverso un percorso di autorealizzazione e di alta responsabilità civica basato sul dialogo interdisciplinare. Seguendo i principi espressi da papa Francesco nell'ambito del *Patto globale della bellezza*, il progetto RWYC è stato premiato al congresso Mondiale della Cultura UNESCO Mondiacult che si è svolto a Città del Messico dal 28 al 30 settembre 2022.

Urania Carideo

Steve Hackett al Belvedere

Il chitarrista, cantante e compositore britannico Steve Hackett sarà il 10 luglio Caserta (al Belvedere di San Leucio). Celebre soprattutto per il suo lavoro nei Genesis, con cui ha inciso otto album dal 1971 al 1977, Hackett ha poi intrapreso anche una importante carriera solista e a 73 anni è più attivo che mai. A Caserta torna con lo spettacolo *Genesis Revisited - Foxtrot at Fifty + Hackett Highlights* nel 50° anniversario dell'album che ha fatto la storia del rock. Hackett si unì ai Genesis nel 1971, e fece il suo debutto nel terzo album della band, *Nursery Cryme*, che ebbe un grande successo in tutta Europa. Dopo alcuni dischi fondamentali e molti tour, sostenuti dai crescenti riscontri del pubblico, i Genesis raggiunsero performances sperimentali che sono rimaste nella memoria soprattutto perché con quelle composizioni il cantante solista dell'epoca, ovvero Peter Gabriel, aveva l'opportunità di tirare fuori tutta la sua teatralità. Molti anni dopo si sarebbe capito quanto nel profilo della band contasse la chitarra di Steve Hackett.

Molte cose sono passate ma l'album *Foxtrot* del 1972, come ha dichiarato lo stesso chitarrista, «Credo sia stato allora una magnifica conquista per i Genesis» e «Credo che non ci sia nemmeno una traccia debole nell'album, hanno tutte i loro punti di forza e sono impazienti di poter suonare dal vivo l'intero album». Steve sarà accompagnato sul palco da musicisti d'eccezione: alle tastiere Roger King; alla batteria, percussioni e voce Craig Blundell; al sax, flauto e

percussioni Rob Townsend; al basso e chitarra Jonas Reingold e alla voce Nad Sylvan. *Foxtrot* dal punto di vista musicale si caratterizza per i riferimenti mitologici, letterari e biblici (come in *Supper's Ready* o in *Can-Utility and the Coastliners*) che si affiancano all'attualità o a un futuro di là da venire e non fantascientifico (*Watcher_of*



the Skies, Get 'Em Out by Friday). L'album si apre con *Watcher of the Skies*, il cui testo fu scritto da Tony Banks e Mike Rutherford sulla terrazza di un albergo di Napoli dove il gruppo si trovava per il fortunato tour italiano legato a *Nursery Cryme*. La vista dall'alto della città deserta ispirò alla band l'idea di un mondo in cui l'umanità si è estinta, osservato con stupore da visitatori alieni. Inutile dire delle commistioni fra rock e spunti "sinfonici" tipica dei Genesis dell'epoca. Proprio grazie alla sua introduzione, il brano divenne il pezzo di apertura fisso dei concerti dei Genesis sino al 1975.



Erano i tempi eroici del prog che poteva innalzarsi fino a concept album oggi inimmaginabili. Steve Hackett in particolare contribuì anche al testo del brano *Can-Utility and the Coastliners*, ispirato alla leggenda nordica di Canuto il Grande, il quale, stufo di essere adorato e adulato come una divinità dai suoi sudditi, volle dimostrare loro la sua natura puramente umana facendo porre il suo trono di fronte al mare e ordinando alle acque di arrestarsi di fronte ad esso, ovviamente senza successo. Il trono che affonda nel mare è metafora ancora una volta della vanità delle cose umane. All'epoca andavano forte i vinili e la seconda facciata si apriva con *Horizons*, un brano strumentale per chitarra acustica eseguito dal solo Hackett ispirato al primo movimento della *Suite per violoncello solo BWV_1007* di Bach.

Al netto degli anni passati la poetica del disco mantiene le sue suggestioni e l'apoteosi della vittoria delle forze del bene avviene sulle note e sulle parole di una semplice canzone d'amore con i due amanti che possono finalmente tornare a casa, e la lunga suite finale *Supper's Ready* è diventata un brano simbolo del movimento progressive rock ed è stata definita come il «capolavoro indiscusso dei Genesis». Tutto questo potrà essere riproposto dal vivo a San Leucio.

Alfonso Losanno

Pianeta



1923

Il 13 febbraio è approdata in Italia, sulla piattaforma Paramount+, la serie *1923*, prequel di *Yellowstone*, che vede protagonisti l'attrice e vincitrice del premio Oscar Helen Mirren e Harrison Ford nei panni dei membri della famiglia Dutton, la quale deve affrontare, durante i primi anni del XX secolo, pandemie, siccità e le dure conseguenze causate dalla fine della Prima Guerra Mondiale e dall'inizio del proibizionismo e della Grande Depressione.

Yellowstone e *1883*, *1923*, alla sua uscita negli USA il 19 dicembre 2022, ha registrato 7,5 milioni di spettatori per la sua prima puntata, divenendo la serie tv più vista di sempre su Paramount+. L'intento di Sheridan è di narrare delle tradizioni, ideali, vita, cultura e usanze dell'America delle Grandi Pianure e di come sia stata costruita sul sangue degli Indiani d'America, dando vita a un conflitto eterno che persiste tutt'oggi, rappresentando un mondo risalente a 100 anni fa che, pur evolvendosi, per certi aspetti è rimasto lo stesso.

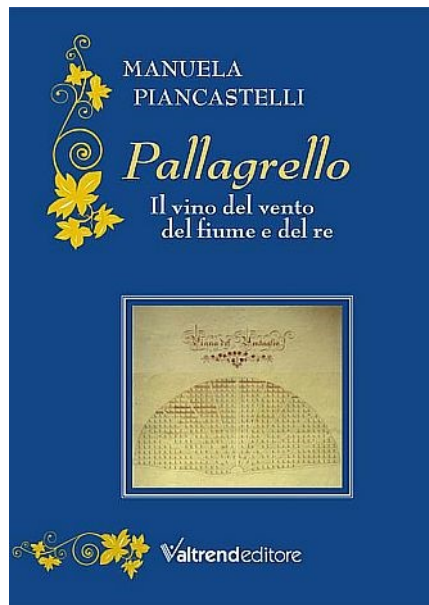
1923 in particolare, ma anche *Yellowstone*, risultano essere un mix perfetto di western realista e tragedia shakespeariana, che vede la famiglia, proprietà e libertà a capo dei valori tramandati di generazione in generazione nella dinastia dei Dutton. La prima stagione è composta da 8 episodi e, ciascuno di essi, è distribuito in streaming su Paramount+ ogni domenica, con l'appuntamento di chiusura di stagione al 26 marzo 2023.



Giovanna Vitale



IL VINO DEI PRINCIPI, DEL VENTO E DEL FIUME



Finalmente è uscito il libro che dà conto della ricerca ventennale di Manuela Piancastelli: *Pallagrello Il vino del vento del fiume e del re* (Valtrededitore € 18,00). Quando le passioni si intrecciano finemente con la competenza (quella pratica, persino: *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*) e la ricerca paziente e minuziosa l'esito non può che essere notevole. Se ci si aggiunge anche l'estro narrativo e la sintesi giornalistica il risultato non può che essere notevolissimo, anzi assai gustoso, parlando di uve e di vini.

Una ricerca storica accuratissima e documentata perfettamente (come già per il saggio su *Lo cunto de li cunti* di Gianbattista Basile, le note in calce sono uno strumento calibrato e preziosissimo) ci fa scoprire che la vicenda del Pallagrello (anzi, *dei* Pallagrello) non è la cronaca degli ultimi trent'anni, ma una storia che risale nei secoli fino, almeno, all'Alto Medioevo, probabilmente fino all'età splendida dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, prima della sua pre-

dazione. E, da lì, la narrazione si dipana fino ai grandi successi del vino di Alife e Piedimonte, e al *cru* di Monticello, che complice le frequentazioni reali e la particolare qualità del vino, diede vita a un *bando della Gran Corte della Vicaria* a tutela della masseria di D. Angelo Pertusio, cioè di quello che «*a detta di tutti è il miglior sito per la produzione del Pallagrello*», facendolo dunque diventare «*il vino di Ferdinando IV*», che poi lo vorrà anche nelle vigne di San Leucio, insieme ad altri vitigni, fino all'impianto dello splendore illuministico della Vigna del Ventaglio. E insieme alla storia l'autrice parla dei successi di mercato dei vini *Pallarelli* (e dei tanti sinonimi con cui era chiamato) quando il nettare di Bacco diventa uno *status symbol*, e nei Dizionari Geografici dell'epoca (antesignani delle guide turistiche ed enogastronomiche) si citava il vino di Piedimonte come tra i più pregiati e in grado di rivaleggiare con quelli francesi, spagnoli e renani. Sconvolgimenti politici e flagelli biologici, quasi contemporanei, hanno poi portato a un'altra storia: Jancis Robinson, guru mondiale del vino, citata nell'epigrafe dell'ultimo capitolo, ne *La Riscoperta*, scriverà: «*Both Pallagrello bianco and Pallagrello nero were considered to be extinct when they were rediscovered in the 1990s by Peppe Mancini, a local lawyer and passionate winegrower*».

Solo trent'anni fa, lo sanno tutti gli appassionati e i *Pregustatori* di queste pagine, rinasce il vino di Ferdinando IV, ad opera e per la caparbia (persino più che per la passione) di Peppe Mancini, che nella casa della zia, Rosa Vestini, trova una piccola vigna di Pallagrelli e di Casavecchia, fonda una azienda, entra in società con un collega avvocato, ne esce e infine fonda insieme all'autrice l'azienda Terre del Principe. Problemi, successi, intuizioni, amici geniali e appassionati (impossibile non citare Luigi Moio e Antonella Monaco) e infine un cantore come Luigi Veronelli che nel 2000 scrive sul Corriere della Sera: «*Ci scommetto, questo vino diventerà famoso e ricercato*».

Una parabola meravigliosa, due uve *pallottole* che hanno attraversato i secoli, alternando successi e oblii; un saggio da *bere tutto d'un fiato* come un ricostituente anche dell'orgoglio di Terra di Lavoro.

Alessandro Manna

Basket
Serie D

Prima fase verso la fine

Siamo alle battute finali di questa prima fase del campionato. In realtà, con il turno della scorsa fine settimana, il Girone A ha già esaurito i suoi impegni, salvo qualche recupero che ha avuto luogo proprio in questa settimana. Già si conoscono le otto squadre che si sono qualificate al girone promozione per la seconda fase: Solofra, Pol. Matese, N.P. Stabia, Pol. Battipaglia, B.C. Giugliano, Koinè S. Nicola la Strada, Flavio Pozzuoli e Virtus 7 Stelle. Queste le squadre che hanno possibilità di access ai play-off, e saranno determinanti i punti che ogni singola squadra si porterà in dote. Diversamente, invece, Pro Cangiani, Bk Casapulla, Drengot Aversa e ACSI Avellino dovranno guadagnarsi la salvezza nel girone di "riparazione". E anche in questo caso saranno utili i punti conquistati nei confronti diretti.

Nel Girone A, nell'ultimo turno della "stagione regolare", l'unica squadra della provincia di Caserta ad aver centrato il successo è stata la Pol. Matese che ha vinto sul campo del Flavio Bk Pozzuoli (72-57). Per i

matesini, Fenoglio e Strukov con 21 punti a testa, hanno spento subito le velleità dei puteolani, ai quali non sono bastati Ajayi e Saggiomo, che, con 12 punti a testa, nulla hanno potuto contro i più quotati matesini. Sconfitta per la Drengot Aversa contro il Bk Solofra (64-57), in una gara che già in fase di pronostico pendeva dalla parte degli irpini. Poco hanno potuto Olivetti, Orabona e Mandato contro Vietri, Grieco ed Esposito M. Per le due squadre il campionato prosegue, ma con obiettivi completamente diversi. Cade anche il Bk Casapulla in casa contro la Pol. Battipaglia (63-52), ma anche qui il team locale che ha avuto in Esposito 11, Lerro 11 e Sorbo 7, nulla ha potuto contro la formazione salernitana, che ha avuto in Ambrosano 21, Carfora 12 e Capaccio 10 i migliori realizzatori. Sconfitto anche il Bk Koinè in trasferta contro il B.C. Giugliano (71-51), in una gara che comunque permette a entrambe le squadre di accedere alla Poule Promozione. Bene a referto per il Giugliano: Pedata P. 19 e Quaranta 12. Per i sannicolesi, invece, Riello 14 e Izzo 12.



Nel Girone B, invece, la stagione regolare continua con la disputa di 12^a e 13^a giornata. Nello scorso fine settimana, l'Ensi Geset è passata sul campo del Bk Vesuvio (83-53), agguantando l'ottava posizione in solitaria. Bene a referto: Di Lorenzo 22, Cecere 13, Calcagno 12 e Luciano 10. Ha vinto anche il Casal di Principe, che ha superato la

Mali di stagione

Ci si abitua ai propri malanni, la cosa più difficile è abituarsi ai malanni degli altri.

Madame d'Houdetot

Un argomento di discussione molto comune tra persone di una certa età? La salute. Di politica, di calcio, di Sanremo se ne può parlare a ogni età, ma il binomio salute/malattie è il preferito tra gli anziani. Come il termometro rileva la temperatura corporea, così il tema della conversazione manifesta l'età dei dialoganti. Per provarlo direttamente si deve aver superato la mezza età ed entrare nella fascia della popolazione a cui si adatta il proverbio dialettale «*Ogne gghuirno è nu taluorno, ogni giorno è un fastidioso lamento*». Di regola, durante il colloquio dei duettanti, uno pone sul tavolo della conversazione le proprie malattie con le rispettive terapie, e l'altro risponde con analoghi rimedi o proposte in controtendenza, sperimentate personalmente. Sembrano dei giocatori che calano delle carte da gioco e rispondono a tono, a seconda della giocata. Come il clima unisce tutti sotto lo stesso cielo, così la salute pone tutti sullo stesso piano, quello della caducità.

Parlando dei propri acciacchi, si finisce col sentirsi affratellati da un unico destino, quello degli esseri umani, democraticamente soggetti agli insulti del tempo, ai virus in agguato, ai cambiamenti repentini della temperatura ecc. E meno male che ci sono i rimedi, che vanno da quelli proposti dalla farmacopea ufficiale, alle antiche ricette tramandate dalla tradizione e, in aggiunta, alle ultime novità suggerite da un "esperto". Un vecchio film di Totò e Fabrizi, *Guardia e ladri*, diretto da Monicelli e Steno, rende credibile la nascita del sentimento di fraternità persino tra due personaggi che si contrappongono sulla scena: da antagonisti durante un patetico inseguimento, divengono amici mediante le reciproche confidenze dei propri acciacchi che li rendono

uguali sul piano umano. Tra sofferenze di fegato e milza, vengono proposte le siringhe americane, ultimo ritrovato scientifico, credibili perché in America, tecnologicamente avanzata, la medicina aveva fatto grandi progressi nel secondo dopoguerra...

E così, mentre sorbisco il caffè al solito bar, mi trovo a origliare senza volerlo le conversazioni degli habitués, pensionati come me, che a mezza mattina vengono a prendersi il caffè. «*È un bel po' che non ti fai vedere, sei stato da tuo figlio?*», chiede un distinto signore all'amico, anch'egli al banco. «*Macché*», risponde l'altro sconsolato, «*sono due mesi che non mi raccapezzo più con la salute... sono stato prevalentemente a casa per tutto l'inverno!*». È come aver sturato il vaso di Pandora, perché continua: «*Ho preso l'influenza prima di Natale, nonostante mi sia fatto il vaccino antinfluenzale, e me la sono portata appresso per settimane... ma forse avrei dovuto pensarci prima a farmi il vaccino?*». E l'altro, di rimando: «*Sapessi cosa ho passato io! Una bronchite fastidiosissima che non mi ha dato pace per giorni e giorni... mi son dovuto fare persino delle iniezioni...*». A questo punto mi allontano dal banco, un po' per discrezione, ma più ancora per mantenere le distanze da quei possibili focolai di virus e batteri, e mi vado a sedere al tavolino portando con me la mia tazzina di caffè al ginseng, ancora a metà.

E mentre indugio cercando nel giornale la pagina della cronaca locale, anche i due vengono a sedersi al tavolo a fianco, per



cui vengo fatto partecipe della coda delle loro confidenze: «*Io contro la bronchite ho trovato giovamento facendo le frizioni con l'Aceto dei quattro ladroni: si mettono a macerare nell'aceto bianco alcune foglie di salvia, rosmarino, lavanda e foglioline di timo...*», fa il primo con tono convincente. L'altro, dopo aver elencato tutte le vaccinazioni che si è fatto contro possibili malattie virali, promette che proverà anche i rimedi erboristici. D'altra parte, non è forse vero che le generazioni passate hanno combattuto le malattie con pomate balsamiche fatte in casa in aggiunta ai suffumigi, versando caraffe d'acqua bollente in bacinelle piene di erbe aromatiche per poi respirarne i vapori? Infine, uno dei due, nostalgico, confida all'amico: «*Mi pare di rivedere mia madre quando, da piccolo, mi preparava questi rimedi casalinghi e, nel frattempo pronunciava anche delle misteriose formule contro il maleficio di cui, purtroppo, non ricordo nemmeno una parola: non so se fossero preghiere o scongiuri contro i malocchi*». È automatico, udendo simili conversazioni, fare il paragone con le proprie condizioni di salute... e, fatto il conto di tutte le vaccinazioni a cui mi sono sottoposto e degli acciacchi che comunque mi hanno tormentato quest'inverno, vado con la mente a quella medaglietta di alluminio con la testa di Sant'Anastasio che, per combattere il malocchio, mia madre da bambino mi appuntava addosso con una spilla: dove mai sarà finita?

Luigi Granatello

P. S. Allego la traduzione delle frasi sulla medaglia che ho trovato su Internet. Lato A "Capo di S. Anastasio persiano". Lato B "Immagine di Sant'Anastasio monaco e martire, il cui aspetto pone in fuga il demone e allontana le malattie, come attestano gli atti del Concilio di Nicea".



Folgore Nocera (79-73). Entrambe le formazioni, in ogni caso, parteciperanno alla Poule Promozione. Cade l'Olympia Maddaloni sul campo della Pall. Antoniana (83-60) e questa sconfitta preclude ai calatini la possibilità di accedere alla Poule Promozione. In questo Girone B, se per le prime sette posizioni ormai è tutto deciso, per l'ottavo e ultimo posto utile per l'accesso alla Poule Promozione restano decisivi gli ultimi due turni. Ad oggi, ottava è l'Ensi Geset Caserta che precede di due punti la Pol. Mercogliano. Per i casertani, che affrontano prima il Bk Arzano e poi la Pall. Antoniana, è indispensabile un successo. Mercogliano, invece, deve ottenere due successi. Se le due squadre dovessero finire a parità di punti, allora si farebbe ricorso alla differenza canestri tra le due squadre, visto che nella stagione regolare c'è stato un successo per parte. Insomma, responsi al rush finale.

Gino Civile



Preziosi abiti storici realizzati con la pregiata seta di San Leucio, conosciuta in tutto il mondo, fanno tappa a Budapest. Una bella occasione per raccontare la storia e il patrimonio culturale del territorio casertano. Questo grazie alla Silk&Beyond San Leucio Seta, l'azienda è oggi l'indiscussa erede della Real Colonia dei Setaioli. Così fu definito il complesso industriale "Ferdinandopoli" a San Leucio nel 1789. Silk&Beyond ha sviluppato negli ultimi anni una significativa attività di marketing e promozione commerciale acquisendo, oltre a prestigiose commesse in Italia, altrettanto prestigiosi ordini dall'estero.

Ed è qui che si inserisce l'evento in Ungheria. In particolare, il ballo in costume nelle sale del lussuoso Marriott Hotel di Budapest. La manifestazione è stata organizzata dall'imprenditore sardo Bernardino Pusceddu, presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria, e ha visto la presen-



za dell'ambasciatore italiano Manuel Jacoangeli. Gli abiti sono stati indossati da splendide ragazze, tutte finaliste per Miss Ungheria, che hanno sfilato davanti a un pubblico delle grandi occasioni. A parlare dell'evento è l'imprenditrice Maria Assunta Giaquinto di Silk&Beyond San Leucio Seta: *«Il pregio dei tessuti e la perizia della fattura degli abiti hanno riscosso un grande successo. La seta di San Leucio con le passamanerie e il pizzo ha illuminato la serata in cui abbiamo raccontato la storia di una comunità e quella del nostro territorio. E ne siamo felici e onorati. Ogni abito è stato realizzato scegliendo tessuti rappresentativi della tradizione classica e dell'iconografia storica. Solo due erano stati realizzati con tessuti di ispirazione contemporanea, affinché, facendo sfilare tutti gli abiti insieme, si potesse apprezzare il percorso produttivo della Silk & Beyond San Leucio Seta, dal passato al contemporaneo. Un particolare ringraziamento va alla sartoria Palcoscenico Articoli Danza, con sede a Cercola, che ha collaborato con noi per la sfilata».*

Gli abiti leuciani hanno incantato Budapest per la capacità della seta di dare morbidezza al disegno e di arricchirsi con applicazioni e decori. Lo stile leuciano, vero brand italiano, ha portato con i suoi rituali colori e con i suoi intriganti volumi un'esplosione di brio e di vita. Silk&Beyond fornisce i suoi preziosi tessuti in seta a Palazzo Pallavicini, alla Sala Ovale della Casa Bianca, al Quirinale, in particolare la Residenza del Presidente della Repubblica Italiana. E ancora, al Vaticano. Le antiche tradizioni di San Leucio coniugate oggi con le moderne tecniche di produzione garantiscono la capacità di rispondere alla domanda del mercato internazionale nel pieno rispetto delle odierne, necessarie certificazioni di qualità e confort.

*La bianca
di Beatrice*



za. *«Questo – aggiunge Maria Assunta Giaquinto - consente di soddisfare una variegata clientela a prezzi competitivi assecondando anche le nuove tendenze artistiche e le nuove mode con prodotti di altissima qualità al passo coi tempi. Alberghi, case private in Italia e all'estero hanno oggi uno spazio molto significativa nel portafoglio clienti di Silk&Beyond».*

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBTV
www.ondawebtv.it



Optometria ~ Contattologia
**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

